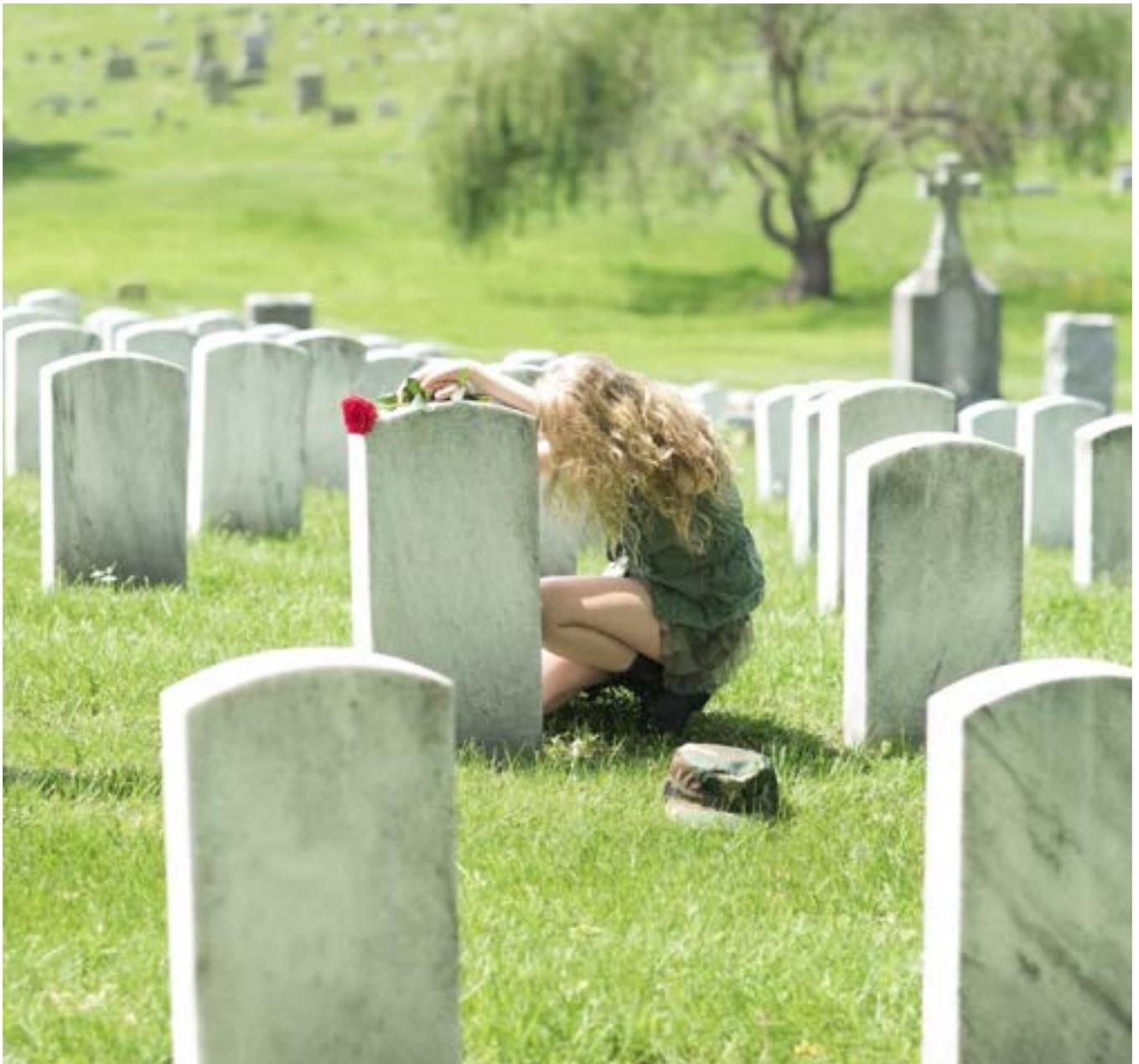


Perché Dio Permette la Sofferenza



Perché Dio permette la sofferenza?

"L'obiezione più forte alla convinzione che ci sia una potenza saggia e amorevole dietro l'universo è l'esistenza di tanto dolore e angoscia nel mondo"

- Richard Harries, scrittore

Tendiamo a credere in Dio quando tutto va per il verso giusto. Ma se la tragedia ci colpisce, possiamo rapidamente iniziare a dubitare della sua stessa esistenza. Guardate la condizione spirituale del mondo.

Gli agnostici - persone che dichiarano il loro scetticismo sull'esistenza di un Creatore supremo e intelligente che controlla l'universo - influenzano le politiche educative, scientifiche e



Non comprendendo le ragioni per cui la sofferenza abbondava, alcuni concludono che né Dio né la religione offrono risposte ai problemi del mondo.

mondano.

Come ha osservato lo storico e scrittore britannico Paul Johnson: "Sospetto che il problema del male allontani dalla religione più persone riflessive di qualsiasi altra difficoltà". In Europa, ad esempio, l'agnosticismo è dilagante. L'erosione della fede religiosa è iniziata seriamente quando l'enormità della sofferenza e della morte della Prima Guerra Mondiale ha colpito i milioni di europei sopravvissuti. Più di 10 milioni di persone erano morte e altre 20 milioni erano rimaste ferite in quell'enorme conflitto.

Come ha scritto lo scrittore britannico David

L. Edwards: "L'esperienza dell'Europa nell'era della scienza dimostra ripetutamente che la fede in Dio può essere sopraffatta dalla sofferenza" (*The Futures of Christianity*, 1987, p. 339). Ha spiegato come ciò sia avvenuto: "La prima guerra mondiale è stata la grande catastrofe [religiosa]. Ha fatto meno danni fisici della seconda guerra mondiale, ma molti più danni al cristianesimo... Ben poco nelle tradizioni delle Chiese europee le aveva attrezzate per affrontare la crisi spirituale... Tutte incoraggiavano i loro membri a pregare per la vittoria e la sicurezza, solo per scoprire che una nube di gas velenosi oscurava tutte le dottrine che erano sembrate così brillanti nei giorni di pace... Fu una guerra che danneggiò molto il vecchio stile di insegnamento delle chiese, secondo il quale Dio aveva il controllo della situazione, come l'ecclesiastico nella sua parrocchia" (pp. 306-307).

Da allora la maggior parte degli europei è giunta a credere che la fede in Dio sia difficilmente giustificabile. Molti hanno espresso l'opinione che Dio fosse sordo alle grida d'angoscia che provenivano dalle trincee bagnate dalla pioggia della Prima guerra mondiale e dai campi di sterminio nazisti della Seconda guerra mondiale.

Questa ondata di dubbi è stata così forte in Europa che in alcune zone molti antichi edifici ecclesiastici sono stati venduti per essere utilizzati come librerie, uffici e persino locali notturni.

Come possiamo conciliare l'angoscia e la sofferenza con la rappresentazione biblica di un Dio amorevole? Perché avrebbe permesso le orrende miserie che affliggono l'umanità? La Bibbia spiega la sofferenza? Rivela un Dio che può esercitare un controllo sull'universo? Se ha questo potere, perché non pone immediatamente fine alla miseria?

Molte persone, fedeli e non, guardano alle calamità - siano esse personali, nazionali o globali - e si interrogano su queste domande. In questa lezione vedremo come la Bibbia

affronta questo enigma: perché Dio permette la sofferenza?

LIBERTÀ DI SCELTA O LIBERTÀ DALLA SOFFERENZA?

Se vogliamo capire chiaramente perché Dio permette la sofferenza, dobbiamo affrontare con decisione un'altra importante domanda. Come possiamo avere una vera libertà di scelta e allo stesso tempo ottenere la libertà dalla sofferenza? Vogliamo disperatamente entrambe le cose. Ma sono entrambe possibili allo stesso tempo? Se c'è un unico ideale che viene praticamente venerato in Occidente, è la libertà. La libertà è il fondamento del nostro sistema sociale.

Molti sarebbero disposti a difendere la libertà e l'autodeterminazione con la propria vita. Dio stesso ha dato alle persone la libertà di scelta. In effetti, questo fa parte del grande disegno di Dio. Non ci obbliga a seguire un determinato percorso, ma ci permette di scegliere la strada da seguire. A proposito di scelta, Dio disse all'antico Israele: "Io prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita..." (Deuteronomio 30:19).

Lo scrittore russo Fëdor Dostoevskij ha espresso con passione quella che potrebbe essere la visione prevalente in Occidente dell'importanza del libero arbitrio. Nel 1864, nelle sue *Note dal sottosuolo*, scrisse del nostro bisogno di autodeterminazione: "L'uomo ha bisogno solo del suo libero arbitrio, non importa quanto costi e dove porti".

Ma quali sono i vantaggi e gli svantaggi del libero arbitrio dell'uomo? Dobbiamo tenere presente che la libertà di scelta consente di ottenere risultati sia *buoni* che *cattivi*. Il costo può essere enorme. Le nostre scelte possono portare a conseguenze disastrose.

All'inizio del 1900, come oggi, le persone facevano liberamente delle scelte. I leader nazionali prendevano decisioni faticose. L'orgoglio, la testardaggine, la paura, le scadenze strategiche e le intricate alleanze politiche e militari hanno avuto un ruolo nello scatenare la Prima Guerra Mondiale. Una volta create le condizioni, le nazioni in guerra si sono trovate intrappolate in un canyon di massacri continui, quasi senza fine, di giovani soldati. Vediamo schemi simili nel corso della storia.

Ma, in tutto questo caos, la vera domanda non è se Dio sia vivo e ascolti i partecipanti, ma se loro ascoltino Lui.

Paolo descrive succintamente la condizione umana: "I loro piedi sono veloci per spandere

il sangue; sulle loro vie c'è rovina e calamità; e non hanno conosciuto la via della pace;" (Romani 3:15-17).

Purtroppo, non tutta la distruzione, la miseria, il dolore e la sofferenza ricadono su coloro che prendono le decisioni sbagliate. Molte delle conseguenze delle nostre scelte ricadono indistintamente sugli innocenti. Le persone incolpevoli

possono essere ferite, e spesso lo sono. Troppo spesso chi non ha nulla a che fare con le scelte sbagliate ne soffre maggiormente. Mosè conferma

questo principio: "L'Eterno è lento all'ira e grande in misericordia; egli perdona l'iniquità e il peccato, ma non lascia impunito il colpevole, punendo l'iniquità dei padri sui figli, fino alla terza e alla quarta generazione" (Numeri 14:18).

Le conseguenze di alcuni peccati, come vediamo, durano per generazioni. Le scelte sbagliate dell'umanità sono la causa della maggior parte delle sofferenze che vediamo nel mondo.

LA SOVRANITÀ DI DIO

Solo le Sacre Scritture rivelano le soluzioni vere e durature per le sofferenze delle persone. È alla Parola di Dio che dobbiamo guardare per risolvere i nostri problemi.

Chi, secondo la Bibbia, è il sovrano ultimo delle nazioni?

"O Eterno, Dio dei nostri padri, non sei tu il DIO che è nel cielo? Sì, tu domini su tutti i regni delle nazioni; nelle tue mani sono la forza e la potenza e non c'è nessuno che ti possa resistere." (2 Cronache 20:6).

In che modo la Bibbia paragona il potere di Dio al potere delle nazioni?

"Ecco, le nazioni sono come una goccia in un secchio, sono considerate come il pulviscolo della bilancia; ... sono come un nulla davanti a lui e sono da lui ritenute un nulla e vanità."



In Europa l'erosione della fede religiosa iniziò seriamente quando l'enormità della sofferenza e della morte della Prima Guerra Mondiale colpì i milioni di europei sopravvissuti.

(Isaia 40:15-17, confrontare i versetti 22-23).

La Bibbia rivela come Dio interagisce con i leader delle nazioni per compiere la Sua volontà?

"Nel primo anno di Ciro, re di Persia, affinché si adempisse la parola dell'Eterno pronunciata per bocca di Geremia l'Eterno destò lo spirito di Ciro, re di Persia, perché facesse un editto per tutto il suo regno e lo mettesse per iscritto dicendo: "Così dice Ciro, re di Persia: L'Eterno, il DIO dei cieli, mi ha dato tutti i regni della terra. Egli mi ha comandato di edificargli una casa a Gerusalemme, che è in Giuda."" (Esdra 1:1-2; confronta 2 Cronache 36:22).

Dio rivelò al profeta Geremia che, dopo 70 anni di cattività babilonese, ad una parte del

popolo ebraico sarebbe stato permesso di tornare in patria. Avrebbero ricostruito la città di Gerusalemme e il tempio. Per realizzare questa profezia, Dio influenzò e forse controllò alcuni dei pensieri e delle decisioni di Ciro, re di Persia. Egli "suscitò lo spirito di Ciro" affinché il re emanasse un editto che permettesse la ricostruzione di Gerusalemme e del tempio.

Dio può influenzare il capo di qualsiasi nazione a suo piacimento?

"Il cuore del re in mano all'Eterno.... lo dirige dovunque egli vuole." (Proverbi 21:1).

Possiamo vedere che il motivo per cui Dio non ha fermato la sofferenza e l'angoscia umana sulla terra *non* è perché non ha il controllo su ciò

Il ruolo di Satana nel causare la sofferenza

Satana è uno dei principali motivi di sofferenza delle persone. La Bibbia parla di quel "serpente antico, che è il diavolo e Satana" (Apocalisse 20:2), che governa sull'umanità come "principe della potestà dell'aria, dello spirito che al presente opera nei figli della disubbidienza" (Efesini 2:2). Come "dio di questo secolo" (2 Corinzi 4:4), Satana è l'istigatore di gran parte della miseria dell'umanità. Pietro avverte i cristiani che il loro "avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare." (1 Pietro 5:8).

Gesù ci dice, nella parabola del seminatore e del seme, che, non appena molte persone sentono spiegare la Parola di Dio, "subito viene Satana e porta via la parola seminata nei loro cuori." (Marco 4:15). L'apostolo Paolo chiese a Timoteo di istruire e ammonire "gli oppositori", affinché potessero "ravvedersi perché giungano a riconoscere la verità, e ritornino in sé, sottraendosi dal laccio del diavolo, che li aveva fatti prigionieri, perché facessero la sua volontà." (2 Timoteo 2:25-26). Gesù ha mandato Paolo ai gentili "per aprir loro gli occhi e convertirli dalle tenebre alla luce e dalla potestà di Satana a Dio" (Atti 26:18).

Da questi passi si evince che Satana esercita un potere enorme e pervasivo sull'umanità. Quanto è grande la sua influenza? La Bibbia ci dice che "tutto il mondo giace nel maligno." (1 Giovanni 5:19). Poco prima del ritorno di Cristo, Satana e i suoi demoni provocheranno un periodo di difficoltà che si rivelerà più terribile di qualsiasi tragedia che gli esseri umani abbiano mai vissuto (Matteo 24:21-22). La sofferenza che porterà è inimmaginabile. A quel tempo Satana ingannerà l'umanità attraverso una "mancanza della legge" la cui influenza sarà "per l'azione di Satana, accompagnata da ogni sorta di portenti, di segni e di prodigi bugiardi, e da ogni inganno di malvagità per quelli che periscono...". (2 Tessalonicesi 2:9-10).

L'influenza di Satana è la causa di molte divisioni e animosità tra nazioni, razze, religioni e individui. La Bibbia lo chiama "il tentatore" (Matteo 4:3; 1 Tessalonicesi 3:5). Egli sfrutta le nostre debolezze per tentarci e attirarci nel peccato e nel conflitto reciproco (1 Corinzi 7:5). Con questi mezzi istiga nelle persone atteggiamenti e comportamenti che portano a conflitti, ferite, dolori e morte.

Dio, tuttavia, pone dei limiti al potere e all'influenza di Satana sull'umanità (Giobbe 1:12; 2:6). Dio non permetterà a Satana di sconfiggere il suo piano principale per la salvezza dell'umanità. Dio non rinuncerà mai al suo controllo finale sulle vicende dell'uomo.

che gli esseri umani fanno. Egli può controllare anche coloro che si trovano ai più alti livelli di governo. Quello che vediamo è che ha *scelto* di esercitare questo controllo con estrema parsimonia. Dio ha un piano, un grande scopo che sta realizzando. Questo grande disegno richiede che Egli permetta alle persone di esercitare il libero arbitrio. Abbiamo la possibilità di fare scelte contrarie alla Sua legge. Dio, nel realizzare il suo scopo, permette alle persone di fare scelte che si oppongono alla sua perfetta volontà.

PERCHÉ SOFFRIRE?

Un famoso autore ha chiesto in modo acuto: "Se Dio è infinitamente buono, e anche infinitamente potente, perché dovrebbe esistere il male?". È una domanda a cui tutti vorremmo rispondere. Dio ci rivela il motivo per cui ha permesso l'infelicità nell'epoca attuale, in cui dobbiamo lottare contro la nostra natura e il nostro ragionamento distruttivo. È il nostro libero arbitrio - la nostra libertà di scelta, la nostra libera agenzia morale - a fornire la chiave per capire perché Dio permette l'esistenza del male e della sofferenza.

Quali scelte importanti hanno dovuto affrontare i nostri primi genitori?

"...in mezzo al giardino vi erano anche l'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male" (Genesi 2:9).

Il primo libro della Bibbia parla di due alberi creati da Dio. Uno rappresentava la via della vita e delle abbondanti benedizioni, l'altro la via della sofferenza, dell'angoscia e della morte. Adamo ed Eva poterono scegliere tra i due alberi. Ma non lasciò i nostri primi genitori all'oscuro di tutto. Spiegò le conseguenze delle scelte che potevano fare e comandò loro di non fare quella sbagliata (Genesi 2:15-17; cfr. 3:3).

Quale decisione importante presero Adamo ed Eva?

"E la donna vide che l'albero era buono da mangiare, che era piacevole agli occhi e che l'albero era desiderabile per rendere uno intelligente; ed ella prese del suo frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito che era con lei, ed egli ne mangiò." (Genesi 3:6).

Sebbene il Creatore dell'uomo avesse chiaramente avvertito il primo uomo di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, non impedì ad Adamo ed Eva di fare una scelta sbagliata. Dio li aveva creati a sua immagine e somiglianza e aveva dato loro la libertà di scegliere. Dio è l'epitome del carattere

santo e giusto. Ha sempre scelto di fare ciò che è saggio e buono. Nessun potere più grande di Lui lo costringe a essere giusto. La rettitudine è sempre stata e sempre sarà il suo stile di vita. La sua natura è l'amore, la massima espressione del suo carattere perfetto (1 Giovanni 4:8, 16). Poiché Dio vuole che siamo come Lui, non ci ha creati come automi. Se lo avesse fatto, non avremmo potuto costruire un carattere retto, lo stesso che ha Lui. Non potrebbe modellarci a sua immagine e somiglianza. Per costruire il carattere, dobbiamo valutare le nostre scelte e riconoscerne le conseguenze. Dobbiamo scegliere tra il bene e il male, la saggezza e la stoltezza, la negligenza e la vigilanza.

Cosa succede quando facciamo scelte sbagliate?

"Chi semina iniquità raccoglierà guai [dolore]..." (Proverbi 22:8).

Paolo ha spiegato il principio del raccogliere ciò che si semina in Galati 6:7-8.

La versione internazionale di questo versetto è particolarmente chiara: "Non v'ingannate, Dio non si può beffare, perché ciò che l'uomo semina quello pure raccoglierà. Perché colui che semina per la sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione, ma chi semina per lo Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna."

La documentazione biblica mostra che Dio raramente interferisce con la libera capacità di scelta dell'uomo. Nella Bibbia troviamo casi in cui Dio è intervenuto temporaneamente per inibire la libertà di una nazione o di un individuo di scegliere una linea d'azione - in alcuni casi per proteggere i suoi servitori, in altri per adempiere a una profezia.

In un'occasione fece sì che il re Saul "profetizzasse" involontariamente per proteggere il suo servo Davide. Ma presto Saul tornò alle sue vecchie abitudini. Dio intervenne anche per proteggere la moglie di Abramo, Sara, dalle intenzioni illecite di un re. Dio è intervenuto spesso nelle vicende umane per assistere o proteggere i suoi fedeli servitori. In generale, lo scopo di Dio è meglio servito se ci lascia la libertà di scelta, lasciando che le cose seguano il



Dio non impedisce alle persone di eccedere con l'alcol. Né tantomeno impedisce loro di subire le conseguenze delle loro scelte.

loro corso, anche se le nostre decisioni affrettate e sbagliate a volte ci portano enormi sofferenze. Altrimenti non impareremmo l'importanza del carattere retto, né comprenderemmo appieno le terribili conseguenze del comportamento peccaminoso.

Per esempio, Dio non impedisce alle persone di eccedere nell'alcol. Non toglie loro la libertà di scelta, né impedisce loro di subire

le conseguenze delle loro scelte. Ma se un abusatore di alcolici cerca seriamente la forza spirituale e l'aiuto di Dio per combattere la sua debolezza, Dio è disposto ad aiutarlo, attraverso l'assistenza di Gesù Cristo (Ebrei 2:16-18; 4:14-16). Le orecchie di Dio sono sempre aperte alle preghiere di chi desidera sinceramente obbedire ai suoi comandi (1 Pietro 3:12).

GLOSSARIO

Ungere: Mettere dell'olio sul capo di una persona per chiedere la guarigione di una malattia (Giacomo 5:14-16). L'olio simboleggia lo Spirito di Dio, che è la potenza di Dio.

Carattere: Il discernimento, la volontà e la determinazione di fare e portare avanti scelte morali, etiche e spirituali corrette, indipendentemente dalle circostanze, dalle pressioni e dalla tendenza a fare diversamente.

Resistenza: La capacità di resistere a difficoltà o avversità prolungate. L'atto di mantenere la rotta.

Libero arbitrio, libera scelta o libero arbitrio morale: La libertà di decidere, senza indebite pressioni, se abbracciare o rifiutare un particolare corso d'azione; la caratteristica di non essere governato da cause precedenti (come l'istinto) o dall'intervento divino, ma di essere capace di decidere da soli.

Frutto: Il risultato di una decisione o di un'azione. Il frutto dello Spirito è la conseguenza dell'opera dello Spirito Santo nella vita di una persona.

Natura umana: Le caratteristiche, le tendenze e il comportamento di un essere umano. È fondamentalmente neutra, anche se con il tempo l'autogrificazione tende a predominare. In quanto creature di scelta, ci viene chiesto e ci si aspetta che resistiamo alle spinte dell'automotivazione di base e rispondiamo alla guida dello Spirito Santo.

Persecuzione: Afflizione, abuso, molestia o attacco alla nostra persona o al nostro carattere. La persecuzione per l'obbedienza a Dio ci permette di soffrire per amore della giustizia. Tali abusi possono includere persecuzioni personali, politiche, religiose e psicologiche.

Riconciliazione: Restaurazione; l'opposto dell'alienazione. Siamo riconciliati con Dio Padre attra-

verso il pentimento del peccato e l'accettazione del sacrificio di Cristo. L'alienazione da Dio deriva dal peccato (Isaia 59:1-2).

Pentimento: Un'inversione di rotta nell'atteggiamento e nelle azioni. Ci pentiamo quando ci rendiamo conto che stiamo andando nella direzione sbagliata, ci fermiamo, ci giriamo e iniziamo a muoverci nella direzione giusta. Dal punto di vista spirituale, comporta un autentico dolore per i peccati commessi e il proposito di fare ciò che è giusto.

Ricompensa: Qualcosa che Dio dà a coloro che lo compiaccono. In senso lato, una ricompensa è qualsiasi cosa che riceviamo per le nostre azioni, buone o cattive. Non possiamo guadagnarci la salvezza, che è un dono di Dio (Romani 6:23), ma Cristo mostra, attraverso la parabola dei talenti, che alcuni riceveranno ricompense maggiori di altri nel Regno di Dio a causa del loro servizio al Creatore. (Matteo 25:14-30). I giusti raccolgono la loro ricompensa finale al momento della risurrezione dei giusti.

Sovranità (di Dio): Il dominio, il potere e l'autonomia incontrastati di Dio. Il Creatore è sovrano in quanto nessuno può sfidare con successo la sua supremazia.

Sofferenza: Dolore causato da fattori fisici, mentali o psicologici o da una qualsiasi combinazione dei tre.

Prova: Prova di fede, pazienza o resistenza attraverso la sofferenza o la tentazione. Siamo messi alla prova dalle difficoltà della vita. Queste prove fanno lavorare la pazienza e costruiscono e rivelano il nostro carattere. "Se vieni meno nel giorno dell'avversità, la tua forza è molto poca", scriveva Salomone (Proverbi 24:10). Le prove sopportate con successo costruiscono un carattere santo e retto e la fiducia in Dio.

L'IMPORTANZA DEL CARATTERE DIVINO

Molti si sono chiesti: Perché Dio all'inizio non ha semplicemente creato gli esseri umani come esseri spirituali senza natura umana? Perché ci ha fatti prima fisici - dalla polvere della terra - e poi ci ha offerto la vita eterna solo se avessimo resistito con forza alle debolezze della nostra carne? Se Dio può fare tutto, perché non ci ha creati con un carattere perfetto? In altre parole, qual è lo scopo di questa vita fisica difficile e provante? Non si sarebbero potuti evitare i nostri dolori e le nostre sofferenze?

Certo, Dio avrebbe potuto fare tutto questo, se fosse stato disposto a crearci senza il carattere personale di cui abbiamo bisogno per fare scelte personali. Tutto torna al nostro libero arbitrio, alla nostra libertà di scelta. Dio stesso ha potuto scegliere come creare l'uomo. Avrebbe potuto crearci come automi, funzionanti come robot programmati la cui unica azione è quella di eseguire le istruzioni del loro creatore. Ma ha scelto di crearci *come Lui*, capaci di fare scelte limitate solo dalla nostra conoscenza e dal nostro carattere.

Ciò richiede che impariamo a distinguere il bene dal male e che il nostro carattere si sviluppi gradualmente attraverso le nostre decisioni sotto la guida e l'assistenza di Dio.

Dio sta creando attivamente il carattere negli esseri umani?

"Noi infatti siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le buone opere che Dio ha precedentemente preparato, perché le compiamo." (Efesini 2:10).

"Per essere rinnovati nello spirito della vostra mente, e per essere rivestiti dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e santità della verità." (Efesini 4:22-24).

Dio non ha finito con noi. Siamo ancora una sua opera. Sta creando in noi "la giustizia e la vera santità", il suo carattere. Finché siamo umani, il nostro carattere non è saldo, non è permanente. Possiamo cambiare la nostra mente e il nostro comportamento. Possiamo commettere errori e imparare da essi. Possiamo imparare dai frutti delle nostre scelte giuste e sbagliate. Poiché possiamo cambiare idea - e pentirci dei nostri errori - Dio può cambiarci ancora di più e creare in noi la volontà e la capacità di scegliere con costanza ciò che è giusto anziché ciò che è sbagliato. "Dio è colui che opera in voi il volere e l'operare, per il suo beneplacito" (Filippesi 2:13). Naturalmente, Dio esige che prima riconosciamo e volentieri invertiamo il

nostro comportamento sbagliato, permettendo al Suo Spirito di darci il potere di fare questi cambiamenti. Allora possiamo diventare una persona nuova, "creata nella giustizia e santità della verità".

Quale aspetto del nostro carattere è più importante per Dio?

"L'Eterno non vede come vede l'uomo; l'uomo infatti guarda all'apparenza, ma l'Eterno guarda al cuore" (1 Samuele 16:7).

La Bibbia usa la parola cuore per descrivere i nostri pensieri, le nostre motivazioni e i nostri atteggiamenti più intimi. Dio sa cosa succede nella nostra mente. Valuta le nostre intenzioni e motivazioni (Ebrei 4:12-13). Gli aspetti interni del nostro carattere sono quelli che contano di più per Lui. Egli considera il nostro comportamento alla luce di ciò che abbiamo nel cuore (cfr. Geremia 17:10; Deuteronomio 10:12).

Dio può cambiare il nostro cuore?

"Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dalla vostra carne il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Metterò dentro di voi il mio Spirito e vi farò camminare nei miei statuti, e voi osserverete e metterete in pratica i miei decreti." (Ezechiele 36:26-27).

Se cediamo la nostra volontà a Dio, Egli ci metterà in grado, attraverso lo Spirito Santo, di vivere secondo i principi di giustizia che Egli definisce nelle sue leggi. Ognuno di noi deve essere un "operaio che non ha da vergognarsi, che esponga rettamente la parola della verità." (2 Timoteo 2:15). È attraverso lo studio delle Scritture che "l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera." (2 Timoteo 3:16-17). Dio scrive ciò che impariamo nei nostri cuori per mezzo del suo Spirito (Ebrei 8:10; 2 Corinzi 3:3), rendendolo parte permanente del nostro pensiero e della nostra natura.

Come può Dio essere sicuro di ciò che c'è davvero nel cuore di qualcuno?

"Che cosa è l'uomo perché tu lo renda grande e presti a lui attenzione, e lo visiti ogni mattina mettendolo alla prova ad ogni istante?" (Giobbe 7:17-18).

Affrontiamo prove e difficoltà perché Dio possa sapere quanto siamo impegnati nel suo stile di vita. Deve scoprire se il nostro carattere è in grado di sopportare le avversità e le sofferenze. Solo allora potrà affidarci i poteri che derivano dalla vita eterna. Questa vita non serve solo a formare il carattere, ma anche a metterlo alla prova.

Perché Dio mise alla prova l'antico Israele?

"Ricordati di tutta la strada che l'Eterno, il tuo DIO, ti ha fatto fare in questi quarant'anni nel deserto per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che c'era nel tuo cuore e se tu osserveresti o no i suoi comandamenti." (Deuteronomio 8:2, confronta i versetti 15-16).

Dio mette alla prova la fedeltà anche dei giusti?

"A motivo di questo voi gioite anche se al presente, per un podi tempo, dovete essere afflitti da varie prove, affinché la prova della vostra fede, che è molto più preziosa dell'oro che perisce anche se vien provato col fuoco, risulti a lode, onore e gloria nella rivelazione di Gesù Cristo." (1 Pietro 1:6-7).

Anche i giusti sono messi alla prova per vedere quanto rimangono fedeli al loro impegno verso Dio (Salmo 11:5). Quando affrontiamo scelte difficili, Dio può vedere quanto siamo impegnati nei suoi confronti.

Solo quando gli obbediamo sotto costrizione, la profondità del nostro carattere è pienamente evidente. "E non soltanto

questo, ma ci vantiamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce perseveranza, la perseveranza esperienza e l'esperienza speranza." (Romani 5:3-4, confronta Apocalisse 2:10).

Dio permetterà che siamo messi alla prova al di là di quanto possiamo sopportare?

"Nessuna tentazione vi ha finora colti se non umana, or Dio è fedele e

non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita, affinché la possiate sostenere." (1 Corinzi 10:13).

L'ESEMPIO PROFONDO DI SOFFERENZA DI GESÙ CRISTO

Perché Gesù Cristo ha sofferto?

"Perché anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, il giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio..." (1 Pietro 3:18).

Cristo non ha sofferto perché lo meritava. Ha sopportato la sofferenza per il nostro bene: per contribuire a realizzare lo scopo di Dio per noi. Durante il suo ministero, Gesù Cristo fu ridicolizzato, disprezzato e rifiutato dai capi religiosi

del suo tempo.

Questa fu una parte importante delle sue sofferenze personali prima della crocifissione. I suoi compatrioti chiedevano la sua esecuzione. Alla fine, persino i suoi discepoli lo abbandonarono per subire da solo il suo destino. "Disprezzato e rigettato dagli uomini, uomo dei dolori" (Isaia 53:3). "Egli è venuto in casa sua, e i suoi non lo hanno ricevuto" (Giovanni 1:11). Ha sopportato l'intera gamma delle sofferenze umane. Dopo aver trionfato sulla morte con la sua risurrezione, Gesù spiegò immediatamente ai suoi discepoli la necessità della sua sofferenza (Luca 24:46).

Essendo senza peccato, non ha sofferto per i suoi peccati, ma per i nostri. Nessun altro ha mai sperimentato il destino dell'umanità sulle sue spalle in questo modo. Egli ha preso su di sé la pena per i nostri peccati. Questo è ciò che ha reso la sua sofferenza e la sua morte assolutamente necessarie per la nostra salvezza.

Ogni cristiano dovrebbe identificarsi facilmente con la sofferenza di Cristo. Attraverso di essa ha reso possibile la nostra salvezza. Se non avesse sofferto volontariamente per il nostro bene, tutti noi saremmo morti, per non vivere mai più.

Quanto severamente Dio ha messo alla prova la fedeltà di Cristo?

"E rimase nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana..." (Marco 1:13).

"Nei giorni della sua carne, con grandi grida e lacrime, egli offrì preghiere e supplicazioni a colui che lo poteva salvare dalla morte, e [Gesù] fu esaudito a motivo del suo timore di Dio." (Ebrei 5:7).

La tentazione stessa è una forma di sofferenza e di prova. Gesù Cristo stesso ha dovuto resistere e vincere i desideri della carne. E l'ha fatto! Infatti, è l'unico essere umano che abbia mai resistito perfettamente a tutte le tentazioni di peccato (1 Giovanni 3:5; confronta Ebrei 12:3-4). Anche con l'aiuto del Padre, la forza di volontà necessaria per resistere alle tentazioni di Satana e alle insidie della carne era inimmaginabile.

L'agonia che patì al Getsemani è impossibile per noi da immaginare. Lì pregò tre volte il Padre per ottenere una forza spirituale supplementare per affrontare la sua profetizzata sofferenza e crocifissione. Pregò così intensamente che "il suo sudore divenne simile a grumi di sangue che cadevano a terra" (Luca 22:44). Chiese persino al Padre se ci fosse un modo per evitare questa sofferenza. Ma un attimo dopo si piegò obbediente a quella che sapeva essere la volontà del Padre (Matteo 26:36, 39-42).

PERCHÉ I CRISTIANI DEVONO SOFFRIRE?

Uno dei più grandi enigmi per molte persone è perché Dio permetta alle persone buone di soffrire. Qual è il vantaggio, si chiedono, di cercare di vivere secondo le istruzioni di Dio se tutti dobbiamo soffrire? Un libro best-seller afferma il dilemma nel suo titolo: Quando le cose brutte accadono alle persone buone.

Il libro di 1 Pietro tratta specificamente della sofferenza dei cristiani. Pietro ha compreso il significato della sofferenza delle persone che vivono rettamente alla luce di Gesù Cristo e della sua sofferenza.

Pietro nota due categorie di sofferenza. Una è per amore della giustizia e ci avvicina al Regno di Dio. L'altra è in gran parte inutile, perché di solito è il risultato di problemi che ci procuriamo da soli. In entrambi i casi, però, abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio.

Dio ha uno scopo nel permettere ai cristiani di soffrire?

"A questo infatti siete stati chiamati, perché Cristo ha sofferto per noi, lasciandoci un esempio, affinché seguitate le sue orme" (1 Pietro 2:21).

"Poiché a voi è stata data la grazia per amore di Cristo, non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui" (Filippesi 1:29).

"Perché è cosa lodevole se uno, per motivo di coscienza davanti a Dio, sopporta afflizioni soffrendo ingiustamente." (1 Pietro 2:19).

Come devono considerare i cristiani la sofferenza per mano degli altri?

"Beati coloro che sono perseguitati a causa della giustizia, perché di loro è il regno dei cieli" (Matteo 5:10).

La Bibbia spiega molto sul perché i giusti soffrono nell'attuale epoca malvagia. La maggior parte dell'infelicità è causata dall'influenza pervasiva di Satana sulle persone e sulle loro idee e atteggiamenti (vedere "Il ruolo di Satana nel causare la sofferenza", p. 4). Poco prima della sua crocifissione, Gesù spiegò ai suoi discepoli: "Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; ma poiché non siete del mondo, ma io vi ho scelto dal mondo, perciò il mondo vi odia..." Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra." (Giovanni 15:19-20). Paolo ci dice che "tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati" (2 Timoteo 3:12; confronta 1 Pietro 3:14; Matteo 5:11-12). Gran parte della

persecuzione che i cristiani subiscono è in realtà diretta contro Cristo stesso. La vita che Egli ha vissuto e insegnato è il vero bersaglio. Pietro lo ha spiegato chiaramente: "Carissimi, non lasciatevi disorientare per la prova di fuoco che è in atto in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella manifestazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare." (1 Pietro 4:12-13).



I giusti hanno sempre sopportato la sofferenza per servire Dio?

"Fratelli miei, prendete come modello di sofferenza e di pazienza i profeti, che hanno parlato nel nome del Signore." (Giacomo 5:10; confronta Ebrei 11:24-26).

Tutti i profeti di Dio hanno sofferto per la loro fedeltà a Lui. Alcuni sono sopravvissuti, altri hanno dato la vita. Daniele fu gettato in una fossa di leoni a causa delle sue convinzioni e pratiche, ma Dio lo liberò (Daniele 6:15-23). I suoi tre amici - Shadrach, Meshach e Abed-Nego - furono condannati a morte in una "fornace ardente" perché non volevano inchinarsi a un idolo, ma Dio risparmiò miracolosamente le loro vite (Daniele 3:8-29).

Davide gridava costantemente a Dio per ottenere la liberazione dai suoi nemici (Salmo 7:1-2; 18:17-19). Ma dobbiamo notare soprattutto la sua fiducia in Dio: "Ecco, l'occhio dell'Eterno è su quelli che lo temono, su quelli che sperano nella sua benignità. Per liberare la loro anima dalla morte e per conservarli in vita in tempo di fame" (Salmo 33:18-19). In generale, la volontà di Dio è quella di liberare i suoi servi. Alcuni, tuttavia, sono stati martirizzati per amore del Regno di Dio, mentre altri devono ancora terminare la loro vita come martiri.

Isaia, secondo la tradizione, è un profeta che fu ucciso "tagliato in due" (Ebrei 11:37).

Leggiamo molti esempi di sofferenza che possiamo procurarci semplicemente ignorando la saggezza di base della Parola di Dio. Per esempio: "L'uomo grandemente irascibile deve subirne la punizione, perché risparmiandolo, lo diventerà ancora di più."



Paolo

Leggiamo che "altri invece furono distesi sulla ruota e martoriati, non accettando la liberazione, per ottenere una migliore risurrezione" (Ebrei 11:35), e alcuni "subirono scherni e flagelli, e anche catene e prigionia" (Ebrei 11:36). Stefano, poco prima di essere martirizzato, gridò a coloro



Il senso di colpa prolungato e ossessivo è spesso una causa importante, ma evitabile, di agonia emotiva.

che erano pronti a lapidarlo: "Quale dei profeti non perseguitarono i padri vostri? Essi uccisero anche coloro che preannunciavano la venuta del Giusto [Gesù Cristo], del quale ora voi siete divenuti traditori e uccisori;" (Atti 7:52). È sempre stato così. È iniziato con Caino e Abele. "Poiché questo è l'annuncio che avete udito dal principio: che ci amiamo gli uni gli altri, non come Caino, che era dal maligno [Satana] e uccise il proprio fratello. E per quale motivo lo uccise? Perché le sue opere erano malvagie e quelle di suo fratello giuste." (1 Giovanni

3:11-12).

3:11-12).

Le Scritture spiegano che "Chi cammina nella sua rettitudine teme l'Eterno, ma chi è pervertito nelle sue vie lo disprezza." (Proverbi 14:2). Le persone le cui vie non sono di Dio esprimono indirettamente la loro ostilità verso di Lui, sfogando il loro disprezzo e la loro rabbia sui suoi servitori. Pietro descrive così bene questo atteggiamento: "Per questo [coloro che amano le vie di questo mondo] trovano strano che voi non corriate con loro agli stessi eccessi di dissolutezza e parlano male di voi." (1 Pietro 4:4).

Quale apostolo ha saputo che il suo ministero sarebbe stato pieno di sofferenze?

"Poiché io gli mostrerò [l'apostolo Paolo] quante cose egli deve soffrire per il mio nome". (Atti 9:16; confronta 2 Timoteo 1:11-12).

Quando Dio lo chiamò e lo convertì per la prima volta, l'apostolo Paolo apprese che una parte del suo servizio a Cristo sarebbe stata la sofferenza. Le sofferenze di Paolo erano direttamente collegate al grande scopo della sua chiamata. Egli era stato incaricato da Gesù Cristo risorto di andare dai gentili "per aprir loro gli occhi e convertirli dalle tenebre alla luce e dalla potestà di Satana a Dio..." (Atti 26:18). La sua missione suscitò un'intensa opposizione e persecuzione.

CAUSA ED EFFETTO: UN PRINCIPIO SPESSO TRASCURATO

Molte tragedie e molte sofferenze possono essere ricondotte alla loro origine: le nostre azioni e decisioni troppo umane. In un mondo di libertà di scelta, alcune scelte portano inevitabilmente a risultati negativi. Le azioni producono conseguenze.

Sappiamo che raccogliamo ciò che seminiamo, ma non ci rendiamo conto della fonte di questo detto: la Bibbia (Galati 6:6-7). Migliaia di anni fa uno degli amici di Giobbe, non estraneo alle sofferenze, osservò che "quelli che arano iniquità e seminano guai, ne raccolgono i frutti." (Giobbe 4:8). Secoli dopo, il profeta ebraico Osea osservò la triste condizione spirituale del regno di Israele. L'idolatria, la violenza e l'immoralità erano all'ordine del giorno. (Osea 2, 4). Nel giro di pochi anni, il potente impero assiro sarebbe arrivato da est e avrebbe devastato il regno, massacrando migliaia di abitanti e riducendo in schiavitù i sopravvissuti di Israele. Dio rivelò a Osea cosa stava per accadere e perché. "Poiché seminano vento, raccoglieranno tempesta." (Osea 8:7). "Voi avete arato la malvagità, avete mietuto l'iniquità avete mangiato il frutto della menzogna..." (Osea 10:13). Era inevitabile che i peccati del popolo li raggiunghessero.

Quando migliaia di persone muoiono a causa di disastri naturali - uragani, tifoni, tornado e siccità - la gente dà la colpa a Dio. Eppure, come Dio disse agli antichi israeliti, li avrebbe benedetti con un tempo favorevole solo se gli avessero obbedito (Levitico 26:3-4; Deuteronomio 28:12). La maggior parte scelse di non obbedire. Questa decisione ha avuto ripercussioni non solo sulla loro vita, ma anche su quella dei loro figli, che sono stati vittime delle scelte insensate dei loro genitori.

Gli innocenti spesso soffrono per i peccati degli altri. Questa è una delle tragiche conseguenze delle scelte sbagliate. Quando analizziamo la sofferenza, possiamo imparare molto, se solo riusciamo a risalire dalle circostanze alla loro causa. Proverbi 22:3 ci avverte di considerare le conseguenze a lungo termine delle nostre scelte: "L'uomo accorto vede il male e si nasconde; ma i semplici vanno oltre e sono puniti."

Quando cerchiamo le cause principali della sofferenza, spesso non dobbiamo guardare oltre noi stessi. In un modo o nell'altro, il peccato è la causa principale della maggior parte delle sofferenze.

Quali tipi di sofferenza ha incontrato Paolo?

"... Tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte sull'abisso... pericoli di ladroni, pericoli da parte dei miei connazionali, pericoli da parte dei gentili, pericoli in città, pericoli nel deserto, pericoli in mare, pericoli fra falsi fratelli, nella fatica e nel travaglio, sovente nelle veglie, nella fame e nella sete, spesse volte in digiuni, nel freddo e nella nudità. Oltre a queste cose esterne, ciò che mi assilla quotidianamente, è la sollecitudine per tutte le chiese." (2 Corinzi 11:25-28).

Leggete 2 Corinzi 11:23-33 per la vivida descrizione di Paolo delle molte umiliazioni, dei pericoli e delle ferite subite nell'adempimento del suo incarico di diffondere il Vangelo in lungo e in largo. Egli racconta come abbia sofferto continuamente mentre annunciava il vangelo del Regno di Dio. Nutrire il gregge di Dio, i membri della Chiesa di Dio, era anche una parte vitale della sua missione e l'amorevole cura di Paolo per le chiese pesava molto su di lui. Paolo ci dice "Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo." (1 Corinzi 11:1). Pertanto, anche noi scopriremo che non è possibile diffondere il Vangelo in questo mondo caotico e malato di peccato senza incontrare opposizione e persecuzione.

Non tutti sperimenteranno questa resistenza allo stesso modo e allo stesso livello. Cristo conosce le nostre capacità; comprende i talenti e i limiti di ciascun membro. Tuttavia, la sofferenza per la diffusione della verità di Dio è la sorte di tutti i veri cristiani. È stato un fattore costante nella vita di Paolo e dei suoi compagni (1 Corinzi 4:11-12).

In che modo la persecuzione di Paolo ha influito sulla sua reputazione?

"Per il quale [il Vangelo] io soffro fino a portare le catene come un malfattore, ma la parola di Dio non è incatenata." (2 Timoteo 2:9).

Paolo lavorò sotto una nuvola di sospetti e di false accuse. La maggior parte dei capi ebraici lo considerava un traditore e i Romani erano spesso incerti se trattarlo come un cittadino romano fuorviato, un piantagrane cronico o un criminale. Alla fine morì per le sue convinzioni.

La preoccupazione cristiana per gli altri può essere rischiosa?

"Salutate Priscilla ed Aquila miei compagni d'opera in Cristo Gesù, i quali hanno rischiato la loro testa per la mia vita..." (Romani 16:3-4; confronta Filippesi 1:25-30).

I primi cristiani rischiarono la vita per

assistere Paolo e altri membri della Chiesa. Soffrivano per amore del Regno di Dio e per il loro servizio ai fratelli cristiani - per aver praticato diligentemente la Regola d'oro.

Il libro dei Romani dice "piangete con quelli che piangono" (Romani 12:15). Se amiamo veramente gli altri, a volte soffriremo per loro e con loro, in modo velenoso o doloroso. Poiché i cristiani sono "membri l'uno dell'altro" (Romani 12:5) e parte dello stesso corpo, questo è un modo per servirsi a vicenda e onorare Dio (Romani 12:1). "... sapendo che le stesse sofferenze si compiono nella vostra fratellanza sparsa per il mondo." (1 Pietro 5:9).

Qual è la giusta risposta cristiana a un trattamento ingiusto da parte degli altri?

"Ma, se uno soffre come cristiano, non si vergogni, anzi glorifichi Dio a questo riguardo." (1 Pietro 4:16).

"Perciò anche quelli che soffrono secondo la volontà di Dio, raccomandino a lui le proprie anime, come al fedele Creatore, facendo il bene." (1 Pietro 4:19).

Gesù spiegò ai suoi discepoli perché dovevano rispondere ai maltrattamenti con amore, gentilezza e opere buone. "Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro, che è nei cieli, poiché egli fa sorgere il suo sole sopra i buoni e sopra i malvagi e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Perché, se amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli". (Matteo 5:44-48).

I cristiani sono chiamati a essere la "luce del mondo" (Matteo 5:14). Devono sempre riflettere



Molte delle nostre sofferenze e infelicità derivano dalla cattiva gestione dei nostri incontri quotidiani con gli altri. Abbiamo bisogno della saggezza di Dio nel trattare con i nostri simili.

il carattere del loro Padre celeste, che provvede alle necessità della vita anche per gli ingiusti. I cristiani devono vivere come esempi anche in circostanze difficili. "E voi siete divenuti nostri imitatori e del Signore, avendo ricevuta la parola in mezzo a tanta afflizione con la gioia dello Spirito Santo, così da divenire un esempio a tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia." (1 Tessalonicesi 1:6-7).

Come deve sentirsi un cristiano quando soffre per il Regno di Dio?

"Io ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non sono affatto da eguagliarsi alla gloria che sarà manifestata in noi." (Romani 8:18).

Nessuno meglio di Paolo capiva la sorte del cristiano. Oltre alle afflizioni descritte in precedenza, egli sopportava una "spina nella carne" - forse un problema di salute cronico - che aveva pregato Dio di rimuovere in tre occasioni. La risposta di Cristo: "...la mia potenza è portata a compimento nella debolezza" (2 Corinzi 12:7-9). Avere una chiara prospettiva del futuro e una comprensione dello scopo di Dio per noi è fondamentale per affrontare le difficoltà della vita.

Solo quando guardiamo seriamente alle glorie del Regno di Dio possiamo vedere le nostre sofferenze in una prospettiva corretta. Certamente le nostre prove e difficoltà sono reali e non possono essere eliminate. Tuttavia, la loro importanza a lungo termine impallidisce se paragonata alla sicura realizzazione della nostra grande vocazione (Filippesi 3:11-14). (Per una comprensione più chiara dello scopo di Dio per voi, assicuratevi di richiedere una copia gratuita dell'opuscolo *Qual è il vostro destino?* presso l'ufficio più vicino a voi).

EVITARE LE SOFFERENZE INUTILI

Poiché il peccato è la causa principale della sofferenza, molte sofferenze inutili possono essere evitate obbedendo fedelmente a Dio, osservando i suoi comandamenti alla lettera e nello spirito. Per evitare la sofferenza si possono anche seguire sani principi di salute mentale, emotiva e fisica. Tali principi si basano sui Dieci Comandamenti e si trovano in tutta la Bibbia.

La Bibbia ci ammonisce a non procurarci sofferenze peccando?

"Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore, o perché si impiccia negli affari degli altri" (1 Pietro 4:15).

Cosa succede a chi ignora questo consiglio?

"Poiché hanno odiato la conoscenza e non hanno scelto il timore dell'Eterno, non hanno voluto accettare il mio consiglio e hanno disprezzato ogni mia riprensione. Perciò si ciberanno del frutto della loro condotta e si sazieranno dei loro propri consigli. Poiché lo sviamento dei semplici li uccide e la falsa tranquillità degli stolli li fa perire." (Proverbi 1:29-32).

Leggiamo molti esempi di sofferenza che possiamo procurarci semplicemente ignorando la saggezza di base della Parola di Dio. Per esempio: "L'uomo grandemente irascibile deve subirne la punizione, perché risparmiandolo, lo diventerà ancora di più." (Proverbi 19:19). Inoltre: "La pigrizia fa cadere in un profondo sonno e la persona indolente patirà la fame." (Proverbi 19:15).

I problemi finanziari sono spesso il risultato dell'assunzione di responsabilità legale per i debiti altrui: "Chi si fa garante per un estraneo ne soffrirà danno, ma chi rifiuta di dar la mano come garanzia è sicuro." (Proverbi 11:15). Gli incidenti e la negligenza contribuiscono pesantemente alla sofferenza delle persone. Alcune occupazioni e attività sono intrinsecamente più pericolose di altre. "Chi sposta delle pietre può esserne ferito, e chi spacca la legna si mette in pericolo." (Ecclesiaste 10:9).

Le malattie, naturalmente, sono un'altra causa importante di sofferenza. Le ragioni delle malattie sono troppo numerose per essere elencate. Tuttavia, Dio promise agli antichi israeliti che, se avessero osservato diligentemente le sue istruzioni, che includevano leggi alimentari, igieniche e agricole, non li avrebbe afflitti con le malattie che aveva portato agli egiziani (Esodo 15:26). Li avvertì, tuttavia, che ignorare le sue indicazioni avrebbe comportato malattie e infermità (Deuteronomio 28:58-61).

Il controllo delle malattie, quindi, può essere correlato al fatto che ascoltiamo i consigli di Dio e li seguiamo. Osservando principi semplici come la prevenzione, la prudenza, la buona alimentazione e l'igiene, possiamo ridurre individualmente molte delle sofferenze che derivano dalle malattie. Ma ci vorranno intere comunità, persino nazioni, che lavorino insieme per ripulire l'ambiente circostante e ripristinare i sani principi dell'agricoltura, della qualità dell'aria, della lavorazione degli alimenti e di altre necessità legate alla salute, per portare l'umanità a una salute eccellente.

Molti di questi passi necessari dovranno aspettare fino a quando Cristo governerà la terra nel suo Regno. Il senso di colpa prolungato e ossessivo è spesso una causa importante, ma

IMPARARE DALLA SOFFERENZA DI GIOBBE

La sofferenza di un uomo di nome Giobbe ci spiega perché agli occhi di Dio il carattere è più importante del disagio e del dolore che sperimentiamo in questa vita. Giobbe era un uomo eccezionalmente giusto. Evitava accuratamente di commettere atti di trasgressione contro le leggi di Dio. Si comportava in modo irreprensibile. Ma, come tutti noi, aveva delle debolezze (Marco 14:38). Non era perfetto. Dio decise di mettere alla prova il carattere di Giobbe per vedere come il suo impegno nei suoi confronti avrebbe retto alle avversità.

Il racconto di Giobbe è presente nelle Scritture per aiutare i giusti, quando attraversano esperienze scoraggianti e traumatiche, a imparare a confidare in Dio con pazienza, in attesa che la risoluzione dei loro problemi. Dio si è vantato del comportamento giusto di Giobbe con Satana. (Giobbe 1:8). Satana rispose: "... stendi la tua mano e tocca tutto ciò che possiede e vedrai se non ti maledice in faccia". (Giobbe 1:9-11).

Gli eventi successivi dimostrarono che Satana si sbagliava. Il carattere di Giobbe non era così debole. Dio concesse a Satana il permesso di spogliare Giobbe dei suoi beni e della sua famiglia e di affliggerlo con pustole lancinanti (Giobbe 1:12-19). All'inizio Giobbe accettò la sua situazione, dicendo: "... L'Eterno ha dato e l'Eterno ha tolto. Sia benedetto il nome dell'Eterno" (Giobbe 1:21).

In seguito "Quando tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte queste sciagure che si erano abbattute su di lui, vennero ciascuno dal suo paese, Elifaz di Teman, Bildad di Shuah e Tsofar di Naamath; essi infatti si erano messi d'accordo per venire a fargli le condoglianze e a consolarlo." (Giobbe 2:11). Dopo una settimana di lamenti con lui, cominciarono a discutere della sua calamità e sofferenze. Giobbe elenca le sue lamentele, mostrando le iniquità della vita. In seguito, Dio gli diede ragione. Non tutto in questa vita è giusto ed equo.

I tre amici di Giobbe, però, erano certi che Dio stesse punendo Giobbe per qualche peccato segreto, qualcosa che Giobbe poteva nascondersi a tutti tranne che a Dio. Giobbe negò con veemenza che fosse così, e aveva ragione. Dio in seguito verificò anche questo. Tuttavia, durante la sua prova di perdita e sofferenza, Giobbe arrivò gradualmente a provare risentimento nei confronti di Dio. Questo accade spesso alle persone nel mezzo di una calamità inspiegabile.

Molti capitoli raccontano i ragionamenti e le accuse errate dei tre amici di Giobbe e le smentite di Giobbe. Alla fine, uno degli amici più giovani di Giobbe, Elihu, prese la parola. Egli riconobbe che la prospettiva di Giobbe era sbagliata e distorta. Giobbe si era convinto che le sue afflizioni non servissero a nulla. Aveva deciso che Dio non lo stava trattando in modo equo. Elihu si rese conto che Giobbe era così ossessionato dalla sua innocenza (Giobbe 33:8-9) da trovare colpe in Dio

piuttosto che cercare lezioni da imparare dalle sue prove. Alle lamentele di Giobbe, Elihu rispose: "Ti pare una cosa giusta quando dici: "Sono più giusto di Dio"?". (Giobbe 35:2).

Invece di vedere le sue avversità come un'opportunità per la pazienza e per lasciare che Dio lo plasmi, Giobbe era cresciuto nel suo risentimento verso il suo Creatore. Ha chiuso la mente alla possibilità di imparare qualcosa di prezioso dalla sua sofferenza. L'obiezione principale di Giobbe era che Dio non gli rispondeva, che non riconosceva adeguatamente la sua giustizia.

Dio sfidò Giobbe, suggerendogli di provare a domare una creatura marina, una grande bestia "fatta senza paura alcuna" (Giobbe 41:33-34): "Puoi tu tirar fuori il Leviathan con l'amo o tener ferma la sua lingua con una corda? Puoi tu mettergli un giunco nelle narici o forargli la mascella con un uncino? Ti farà egli molte suppliche o ti rivolgerà parole dolci?". (Giobbe 41:1-3, 4-10).

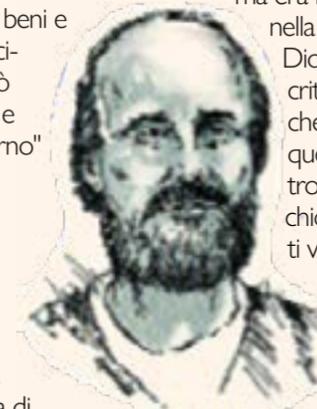
Alla fine Giobbe si rese conto che la base del suo problema era la mancanza di comprensione e l'eccessiva fiducia nella propria giustizia. Quindi la sua visione dell'equità di Dio cambiò. Si rese conto che il suo atteggiamento critico nei confronti di Dio era sbagliato: "Chi è colui che offusca il tuo consiglio senza intendimento? Per questo ho detto cose che non comprendevo, cose troppo alte per me che non conoscevo... Il mio orecchio aveva sentito parlare di te, ma ora il mio occhio ti vede. Perciò provo disgusto nei miei confronti e mi pentito sulla polvere e sulla cenere." (Giobbe 42:3-6).

L'esperienza di Giobbe è riportata in modo molto dettagliato, affinché possiamo imparare la follia di avere un'opinione troppo alta di noi stessi. "Prima della rovina viene l'orgoglio, e prima della caduta lo spirito altero. Meglio essere umile di spirito con i miseri, che spartire la preda con i superbi." (Proverbi 16:18-19).

L'esperienza di Giobbe può spiegare perché le persone giuste possono attraversare momenti scoraggianti e traumatici ed essere tentate di risentire Dio per non essere intervenuto in modo evidente e rapido in loro favore. Come Giobbe, possiamo non capire che Dio vede molto più di quanto vediamo noi.

A prescindere dalla gravità della prova, non dobbiamo mai pensare che Dio non ci ascolti o non si preoccupi. Egli vede le lezioni che dobbiamo imparare e che vanno oltre la nostra attuale comprensione. Dobbiamo sempre ricordare un eccellente consiglio del re Davide: "Spera fermamente nell'Eterno; sii forte, si rinfranchi il tuo cuore; spera fermamente nell'Eterno." (Salmo 27:14).

Dovremmo imparare dall'esperienza di Giobbe a mantenere un paziente rispetto e fiducia in Dio anche in mezzo alle nostre sofferenze (Giacomo 5:10-11).



Giobbe

evitabile, di agonia emotiva. Un po' di senso di colpa è naturale e buono. Ma il senso di colpa deve portare al pentimento, che ne è il rimedio (2 Corinzi 7:10). Dio è misericordioso. La soluzione è andare a Dio, in un atteggiamento di pentimento, per ottenere la grazia e il perdono che Egli promette.

Leggiamo che anche "il giusto cade sette volte e si rialza, ma gli empi sono travolti nella

sventura." (Proverbi 24:16).

Dobbiamo cercare la misericordia di Dio regolarmente e frequentemente. Come Dio ci ha promesso, "... anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve; anche se

fossero rossi come porpora, diventeranno [bianchi] come lana...". (Isaia 1:18-19).

Questi esempi scalfiscono solo la superficie delle sofferenze evitabili e inutili che possiamo procurarci. Mostrano anche perché abbiamo bisogno di una comprensione equilibrata delle cause della sofferenza. Molte sofferenze umane potrebbero essere facilmente evitate attraverso una corretta conoscenza, comprensione, saggezza e obbedienza.

Dove possiamo trovare istruzioni pratiche su come evitare sofferenze inutili?

"I Proverbi di Salomone... conoscere sapienza e ammaestramento per intendere i detti di senno; per ricevere ammaestramento circa l'agire saggiamente, la giustizia, il giudizio e la dirittura per dare accorgimento ai semplici, conoscenza e riflessione al giovane. Il savio ascolterà e accrescerà il suo sapere; l'uomo con intendimento ne otterrà saggi consigli" (Proverbi 1:1-5).

Non dovremmo trascurare il libro dei Proverbi quando cerchiamo un aiuto pratico per comprendere i principi del buon pensiero e della vita. Può aiutarci a migliorare notevolmente le nostre relazioni umane e la nostra vita cristiana. Molte delle nostre sofferenze e infelicità derivano dalla cattiva gestione dei nostri incontri

quotidiani con gli altri. Spesso manchiamo di diplomazia. Abbiamo bisogno della saggezza di Dio nel trattare con i nostri simili. Anche se siamo noi stessi a provocare molta sofferenza, Dio preferisce che sperimentiamo l'esatto contrario. Credere che Dio provi una sorta di piacere perverso nella sofferenza umana significa fraintendere completamente il suo carattere. Egli non si compiace della morte dei malvagi (Ezechiele 33:11). Spesso rimanda la punizione nella speranza di un pentimento (2 Pietro 3:9). Vuole che tutta la famiglia umana raggiunga la salvezza nel suo Regno (1 Timoteo 2:4). Non preferisce che soffriamo.

AIUTO PER CHI SOFFRE

Cristo e Dio Padre hanno compassione per chi soffre?

"E Gesù, smontato dalla barca, vide una grande folla e ne ebbe compassione, e ne guarì gli infermi." (Matteo 14:14).

"Vedendo le folle, ne ebbe compassione perché erano stanche e disperse, come pecore senza pastore." (Matteo 9:36).

"Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a coloro che glielo chiedono!" (Matteo 7:11).

Perché Dio non allevia le sofferenze dell'umanità ora?

"E non poté [Cristo] fare lì alcuna opera potente, salvo che guarire pochi infermi, imponendo loro le mani. E si meravigliava della loro incredulità..." (Marco 6:5-6).

"Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati! Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!" (Matteo 23:37).

La mancata volontà dell'umanità nel suo insieme di credere e obbedire a Dio è la vera ragione di un mondo sofferente. Solo quando l'umanità si pentirà veramente, dopo la seconda venuta di Cristo, tutti gli uomini comprenderanno il rapporto tra fede e misericordia. Dio è desideroso di mostrare misericordia e di riversare su di loro compassione e gentilezza. Ma il loro pentimento e la loro cooperazione sono requisiti indispensabili. Purtroppo, per la maggior parte delle persone bisognerà aspettare che Cristo cambi l'atteggiamento e il comportamento del mondo intero. Nella nostra epoca le persone non sono disposte a sottomettersi alla volontà di Dio. Come spiegò Gesù: "Questo popolo si accosta a me con la bocca e mi onora con le labbra;

ma il loro cuore è lontano da me" (Matteo 15:8). L'umanità ne soffre.

Cosa ha già fatto Gesù Cristo per alleviare la sofferenza?

"Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie." (Matteo 8:17).

La morte di Cristo ha pagato per i nostri peccati, così che possiamo essere riconciliati con Dio (Colossesi 1:21-22). Allora perché le persone continuano a soffrire? Sebbene Gesù abbia preso su di sé la pena di morte che ci siamo guadagnati a causa dei nostri peccati (Romani 6:23; Ebrei 10:10, 12), ciò non significa che tutte le conseguenze immediate del peccato siano state rimosse.

Il peccato porta con sé enormi sofferenze del corpo e della mente. Anzi, le due cose sono strettamente correlate. Uno stato mentale o emotivo negativo può causare alcuni tipi di malattie fisiche. Uno dei motivi per cui Cristo è venuto nel mondo è stato quello di occuparsi delle nostre affezioni fisiche ed emotive. La sua sofferenza personale rende possibile la nostra guarigione fisica e spirituale. Prima della sua morte per crocifissione, fu crudelmente picchiato quasi al di là del riconoscimento come essere umano. Ha preso su di sé anche le conseguenze fisiche dei nostri peccati, affinché noi, attraverso di lui, potessimo essere guariti (1 Pietro 2:24). Inoltre, grazie al suo sacrificio, verrà il tempo in cui ogni sofferenza sarà abolita per sempre (Apocalisse 21:4).

Come definiva Cristo la sua missione all'inizio del suo ministero?

"Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi, e per predicare l'anno accettabile del Signore" (Luca 4:18-19, citando Isaia 61:1-2).

Il Padre ha mandato Gesù per adempiere questa Scrittura (Luca 4:20-21), scritta centinaia di anni prima dal profeta Isaia. Ciò si aggiungeva alla sua missione primaria di dare la vita per i peccati dell'umanità. I quattro racconti evangelici attestano tutti la vita esemplare di Cristo nell'alleviare le sofferenze dei suoi simili.

Come ha svolto Gesù questa missione scritturale?

"E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando l'evangelo del regno, e sanando ogni malattia

e ogni infermità fra il popolo. E la sua fama si sparse per tutta la Siria; e gli presentarono tutti i malati, colpiti da varie infermità e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì." (Matteo 4:23-24).

Gesù ha dato ai suoi discepoli il potere di guarire gli altri?

"Poi, chiamati insieme i suoi dodici discepoli, diede loro potere ed autorità sopra tutti i demoni e di guarire le malattie. E li mandò a predicare il regno di Dio e a guarire i malati." (Luca 9:1-2; confronta Marco 6:13; Luca 10:1-2, 9).

La guarigione è sempre stata una delle benedizioni di Dio per l'umanità. Eppure pochi hanno fiducia in questa meravigliosa verità biblica. Quando siamo malati, ci viene detto di chiedere agli anziani della Chiesa di pregare per noi, ungendoci con olio nel nome del Signore (Giacomo 5:14). Ci viene poi detto che "la preghiera della fede salverà il malato" (Giacomo 5:15). L'olio usato per l'unzione simboleggia il potere di guarigione dello Spirito di Dio.

Quando un anziano non è sempre disponibile in una determinata area geografica - perché la Chiesa è sempre stata un corpo disperso - Dio ci ha fornito un modo scritturale per affrontare questa situazione. Su richiesta, si possono inviare ai malati dei panni appositamente unti (vedere Atti 19:11-12). Inoltre, sia Cristo che Paolo istruiscono i cristiani a celebrare il servizio della Pasqua del Nuovo Testamento e a partecipare ai suoi simboli (Luca 22:19-20; 1 Corinzi 11:23-25).

Il vino che usiamo in questo servizio rappresenta il sangue di Cristo versato per i nostri peccati e il pane rappresenta il corpo di Cristo, che è stato spezzato per noi. Gesù Cristo ha preso su di sé le nostre sofferenze fisiche, mentali ed emotive. È il "servo" profetizzato in Isaia 52 e 53 che ha sofferto per noi. Leggete attentamente questi capitoli per comprendere le sofferenze che Cristo ha dovuto affrontare per noi. Poi confrontateli con il resoconto del testimone oculare della Sua sofferenza in Matteo 26-28.

Quale altro aiuto speciale ci offre la sofferenza di Cristo?

"Egli doveva perciò essere in ogni cosa reso simile ai fratelli, perché potesse essere un misericordioso e fedele sommo sacerdote nelle cose che riguardano Dio, per fare l'espiazione dei peccati del popolo. Infatti, poiché egli stesso ha sofferto quando è stato tentato, può venire in aiuto di coloro che sono tentati." (Ebrei 2:17-18). Solo Gesù Cristo ha dato un esempio perfetto di evitamento del peccato. Durante la sua vita

sulla terra ha resistito fermamente alle tentazioni. Non ha mai ceduto al peccato (1 Pietro 2:22). Rimase vicino al Padre e pregò ardentemente nel momento del bisogno (Marco 1:35; Giovanni 11:41-42). Eppure anche Lui dovette gridare a Dio "con grandi grida e lacrime" (Ebrei 5:7). Quando ci rivolgiamo al Padre celeste in preghiera per ottenere l'aiuto di cui abbiamo bisogno, possiamo sapere che Gesù Cristo, il nostro Intercessore, comprende le lotte che abbiamo con le nostre debolezze fisiche e umane (Ebrei 4:15). Poiché il peccato ci affligge tutti, dobbiamo essere aiutati a superarlo. Come spiegò Paolo, "Infatti io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene, poiché ben si trova in me la volontà di fare il bene, ma io non trovo il modo di compierlo." (Romani 7:18). Paolo sapeva da chi poteva ricevere l'aiuto necessario per combattere il peccato: "O miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Io rendo grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore." (Romani 7:24-25).

Più e più volte nei racconti evangelici troviamo Gesù di Nazareth che affronta di petto la sofferenza umana, agendo per alleviarla negli altri. Era pieno di compassione e ci ha dato un esempio perfetto. Il nostro Salvatore sa in prima persona cosa significa resistere all'attrazione della carne e vincerla con successo. Sa esattamente quando e come aiutarci a combattere il peccato. Vuole che ci rivolgiamo a Lui con coraggio per avere sollievo, per avere la forza di resistere, ogni volta che ne abbiamo bisogno (Ebrei 4:14-16).

In quale altro modo importante Gesù ha alleviato la sofferenza?

"E Gesù, sbarcato, vide una grande folla e ne ebbe compassione, perché erano come pecore senza pastore, e prese a insegnare loro molte cose." (Marco 6:34).

Il mondo ha bisogno di un'educazione adeguata ai principi biblici per imparare a vivere. Come lamentava il profeta ebraico Osea, la vita delle persone "perisce per mancanza di conoscenza" (Osea 4:6). Il principio di causa ed effetto non ha mai smesso di operare. La sofferenza è l'effetto che spesso è causato dall'ignoranza e dal peccato. Per affrontare efficacemente la sofferenza, dobbiamo vivere in armonia con le leggi e i principi biblici. Altrimenti ci procureremo inutili sofferenze (vedi "Causa ed effetto: un principio spesso trascurato", p. 10).

TEMPO E CASO

Nell'Ecclesiaste 9:11 la Bibbia fa riferimento a un altro aspetto della sofferenza umana, chiamato "tempo e caso". Molte cose buone e cattive accadono alle persone, indipendentemente dal fatto che siano buone o cattive. Come ha spiegato Gesù, Dio fa piovere sia sui giusti che sugli ingiusti (Matteo 5:45).

Qual era la prospettiva di Gesù Cristo su un tragico incidente a Gerusalemme?

"... quei diciotto, sui quali cadde la torre in Siloe e li uccise, fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo" (Luca 13:4-5).

Gesù ha riconosciuto il principio di cui il re Salomone aveva scritto circa 1.000 anni prima: "Ho pure visto sotto il sole che la corsa non è vinta da chi è veloce, né la battaglia dai forti; né il pane va ai saggi, né le ricchezze agli uomini intelligenti, né il favore a quelli abili, ma a tutti le cose avvengono secondo il tempo e il caso" (Ecclesiaste 9:11).

Gesù fece notare che l'incidente di Siloam non era una sorta di punizione divina diretta alle vittime a causa dei loro peccati. Anche se altri fattori, come procedure di costruzione e di manutenzione improprie, avrebbero potuto far parte del quadro, per quanto riguarda le vittime morte a Siloam si trattava esclusivamente di tempo e di caso. Poiché si trovavano nel posto sbagliato al momento sbagliato, sono morte. Ma Cristo esortò coloro che erano scampati a questa calamità a pentirsi del loro peccato e, di conseguenza, a cominciare a vivere in armonia con il piano e lo scopo di Dio.

Queste tragedie dovrebbero ricordarci di agire subito per mettere ordine nella nostra casa spirituale. Perché rimandare la nostra salvezza? Perché procrastinare il pentimento? Perché non agire subito? Questa è l'enfasi dei commenti di Gesù Cristo.

Quale lezione trasse Gesù dalla morte di altri in un altro tragico incidente?

"In quello stesso tempo, c'erano lì alcuni che gli raccontarono di quei Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con i loro sacrifici. E Gesù, rispondendo, disse loro: «Pensate voi che quei Galilei fossero più peccatori di tutti gli altri Galilei, perché hanno sofferto tali cose? No, vi dico; ma se non vi ravvedete perirete tutti allo stesso modo." (Luca 13:1-3).

In questo episodio le autorità romane avrebbero massacrato diversi galilei che erano venuti a offrire sacrifici a Gerusalemme. Gesù ha

sottolineato che questi uomini hanno subito una morte orribile, non perché fossero eccezionalmente cattivi, ma perché erano coinvolti in eventi più grandi. In una situazione di violenza, a volte persone innocenti vengono ferite e uccise. Potrebbe succedere a chiunque, a meno che Dio non protegga soprannaturalmente la persona in quel momento. Dovremmo ascoltare il consiglio di Giacomo: "E ora a voi che dite: "Oggi o domani andremo nella tale città, e vi dimoreremo un anno, commerceremo e guadagneremo", mentre non sapete ciò che accadrà l'indomani. Cos'è infatti la vostra vita? In verità essa è un vapore che appare per un po' di tempo, e poi svanisce. Dovreste invece dire: "Se piace al Signore e se saremo in vita, noi faremo questo o quello"." (Giacomo 4:13-15).

Nel piano e nello scopo di Dio, Egli risusciterà tutte le vittime di incidenti mortali e di altre tragedie. Coloro che muoiono in queste

situazioni non sono eternamente persi per Dio o per i loro cari. Gesù Cristo stesso ha promesso una futura risurrezione quando "tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce" (Giovanni 5:28-29). Il nostro opuscolo gratuito *Il piano dei Giorni Santi di Dio: La promessa di speranza per tutta l'umanità* spiega in modo esauriente questa risurrezione con tutti i dettagli scritturali essenziali.

Tuttavia, noi esseri umani dobbiamo affrontare la sofferenza e persino la morte nel presente. Si veda "Passi per affrontare il lutto", l'ultimo capitolo del nostro opuscolo gratuito *Cosa succede dopo la morte?* La sua copia è disponibile gratuitamente.

Quale principio biblico fondamentale può darci una prospettiva corretta quando si verifica una sofferenza inspiegabile?

"Le cose occulte appartengono all'Eterno, il

Approfondimenti storici sulla sofferenza umana

Nell'Abbazia di Westminster a Londra, dove riposano i grandi e i famosi, due enormi candelabri raffigurano figure bibliche in ghisa. Tra i personaggi dell'Antico Testamento raffigurati, due si distinguono dagli altri. A un'estremità del massiccio candelabro si trova re Salomone, raffigurato in trono nelle sue maestose vesti di sovrano di un popolo unito e prospero, le cui benedizioni divine pervadono il Paese.

La sua saggezza è ben riassunta nei commenti della misteriosa Regina di Saba: "... La tua sapienza e la tua prosperità sorpassano la fama di cui avevo sentito parlare. Beata la tua gente, beati questi tuoi servi che stanno sempre davanti a te e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto l'Eterno, il tuo DIO che si è compiaciuto di te, mettendoti sul trono d'Israele! ..." (1 Re 10:7-9). Salomone raggiunse l'apice delle conquiste temporali, grazie alla bontà di Dio.

L'altra estremità del candelabro mette in evidenza il patriarca Giobbe, raffigurato mentre soffre gli abissi della miseria e della disperazione. Il suo trono, per alleviare il suo sconforto, è un letto di cenere. Tre suoi amici lo visitano da lontano, ma non per lodare i suoi successi. L'esistenza dell'uomo comprende sia la sofferenza che l'esaltazione della vita.

La sofferenza fa parte del caleidoscopio dell'umanità tanto quanto il raggiungimento della grandezza. Il Dio di Israele è stato parte della vita di Giobbe come di quella di Salomone, se non di più. Come questa lezione di studio biblico si sforza di mostrare a partire dalle stesse Scritture che affermano che dietro le nostre sofferenze si cela un grande scopo.

La vita ci dà il tempo di considerare domande importanti: Chi sono? Perché lo sono? Che ruolo ho nel piano di Dio? La sofferenza è una parte naturale della nostra esistenza. Nessuno può sfuggire ad essa. La sofferenza può stimolarci a rivalutare l'importanza della vita. Ci costringe a prendere tempo per considerare le questioni vitali dell'esistenza. (Richiedete il nostro opuscolo gratuito Qual è il vostro destino? per una prospettiva biblica su questi argomenti).

Il nostro Creatore decide di sviluppare in noi il suo carattere giusto. È molto più interessato al carattere che possiamo costruire che a farci vivere una vita priva di sofferenze. Gesù Cristo stesso ha imparato l'obbedienza attraverso le cose che ha sofferto (Ebrei 5:8).

nostro DIO, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli per sempre...". (Deuteronomio 29:29).

Dio semplicemente non rivela una ragione per tutto ciò che ci accade. Pertanto, nessun essere umano può fornire una risposta precisa per ogni circostanza sfortunata. È possibile che Dio non riveli certe cose al di là del Suo Regno imminente. Ma, a prescindere dalle circostanze, siamo sempre responsabili di obbedire al nostro Creatore e di rimanere in armonia con il suo piano e il suo scopo. Dobbiamo lasciare il resto a Dio, affidandoci pazientemente a Lui nella fede che "Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento." (Romani 8:28).

Come abbiamo visto nelle lezioni precedenti di questo corso di studio, la ragione della nostra esistenza è chiara. Ma questo non significa che comprendiamo tutto su come Dio realizzerà il suo piano per noi. Siamo in attesa della piena conoscenza e comprensione che avverrà al momento della risurrezione.

Qualsiasi insegnamento che si contrapponga alla nostra vocazione e alla vera conoscenza biblica che la sostiene è in definitiva falso. Dobbiamo stare attenti a non permettere che una sofferenza inspiegabile ci amareggi e ci faccia perdere la fede in Dio. Forse voi o i vostri cari avete sofferto crudelmente e ingiustamente per mano di altri. Sembra che a volte questo accada alla maggior parte di noi. Lasciarsi amareggiare fino a cercare vendetta non è una risposta cristiana adeguata. "A me la vendetta, io renderò la retribuzione, dice il Signore" (Romani 12:19). Dio metterà le cose a posto a modo suo e a tempo debito. Ricordate sempre che abbiamo solo una conoscenza parziale. La piena comprensione arriverà solo in seguito. Comprendendo questo principio, l'apostolo Paolo ci dice: "Ora infatti vediamo come per mezzo di uno specchio, in modo oscuro, ma allora vedremo a faccia a faccia; ora conosco in parte, ma allora conoscerò proprio come sono stato conosciuto" (I Corinzi 13:12).

DIO È SEMPRE GIUSTO

Quando non ottengono ciò che vogliono, i bambini spesso esclamano: "Non è giusto!". A volte si dice lo stesso di Dio. Questo era l'atteggiamento dell'antico Israele: "Tuttavia voi dite: "La via del Signore non è giusta". Ascoltate ora, o casa d'Israele: è proprio la mia via che non è giusta, o sono piuttosto le vostre vie che non sono giuste?". (Ezechiele 18:25). Dal nostro

punto di vista limitato, la vita non è sempre giusta. Dio ha permesso apparenti disuguaglianze quando ha dato all'umanità il diritto di libera scelta. Ma riconoscere che non tutto è giusto in questa vita è molto diverso dall'accusare Dio di essere ingiusto. Non sono la stessa cosa.

La maggior parte delle disuguaglianze nella vita sono il risultato di migliaia di anni di abitudini e tradizioni umane accumulate, oltre che delle incertezze del tempo e del caso. Non possiamo imputarle giustamente a Dio. La Parola di Dio è verità (Giovanni 17:17). Le sue decisioni sono coerenti con il suo carattere, che è amore (I Giovanni 4:8, 16).

La fiducia in Dio e nella sua Parola è l'unica vera ancora che abbiamo. Nient'altro è completamente affidabile. Tuttavia, quando la vita è piena di difficoltà, le persone a volte trasferiscono il loro malcontento dalle mancanze accumulate dalle persone e dall'inaffidabilità di questa vita a Dio. Così concludono falsamente e illogicamente che Dio non è giusto. Dio ha rivelato all'antico Israele che sono proprio le vie dell'uomo a non essere giuste.

L'apostolo Paolo ha sollevato questa questione in una delle sue epistole?

"Come sta scritto: "Io ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù". Che diremo dunque? C'è ingiustizia presso Dio? Così non sia." (Romani 9:13-14)

Molto dipende da una corretta comprensione del destino e dello scopo della famiglia umana. Questo è certamente vero per rispondere a questo dilemma comune. È vero che Dio avrà misericordia di chi vuole, e può anche scegliere, in determinate circostanze, di indurre la volontà di qualcuno contro di lui (Romani 9:16-18). Ma tutto questo è solo temporaneo.

Ogni cristiano dovrebbe imparare il piano fondamentale e graduale di Dio, rivelato attraverso le sue feste annuali. La meravigliosa verità che esse rivelano mostra che sta per arrivare il momento in cui Dio chiamerà tutti gli uomini e darà loro una giusta ed equa opportunità di salvezza. In quel momento mostrerà loro la sua abbondante misericordia e nessuno metterà in dubbio l'equità di Dio. Questa è una delle grandi verità nascoste al mondo, ma rivelate ai cristiani che comprendono il significato delle feste di Dio. Esse rivelano la sequenza in cui Dio affronterà e rimuoverà le iniquità che sperimentiamo in questa vita. È necessario capire cosa rivelano queste sante convocazioni.

Per una spiegazione dettagliata, assicuratevi di richiedere il nostro opuscolo gratuito *Il piano dei Giorni Santi di Dio: La promessa di speranza*

per tutta l'umanità.

Che cosa ha già fatto il Padre per pareggiare le iniquità di questa vita?

"In quel tempo Gesù prese a dire: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai savi e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli. Sì, o Padre, perché così ti è piaciuto."" (Matteo 11:25-26).

Nessuno più di Dio è consapevole delle disuguaglianze che affliggono gli esseri umani nell'epoca attuale per l'influenza di Satana. Ma chi chiama Dio per primo: chi ha grandi capacità o la gente comune? Dio rivela che, piuttosto che favorire coloro che hanno i vantaggi materiali in questa vita, offre per primo il suo Regno a persone che per lo più non sono ricche e famose, non sono le persone apparentemente di successo del mondo. "Riguardate infatti la vostra vocazione, fratelli, poiché non ci sono tra di voi molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili, ma Dio ha scelto le cose stolte del mondo per svergognare le savie; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose spregevoli e le cose che non sono per ridurre al niente quelle che sono, affinché nessuna carne si glori alla sua presenza." (I Corinzi 1:26-29).

Dio non ha chiamato i sapienti, i potenti e i nobili di questa epoca. Gesù conferma che "Il padrone lodò il fattore disonesto, perché aveva agito con avvedutezza, poiché i figli di questo mondo, nella loro generazione, sono più avveduti dei figli della luce." (Luca 16:8). Tuttavia, i figli illuminati di Dio saranno le primizie della sua salvezza. Il profeta Isaia nota il modo in cui Dio compie il suo piano: "...Su chi dunque volgerò lo sguardo? Su chi è umile, ha lo spirito contrito e trema alla mia parola." (Isaia 66:2). Dio pareggerà le cose. Nessuno entrerà nel suo Regno se non è veramente umile. Chiunque cerchi di esaltarsi al di sopra degli altri deve pentirsi del proprio egoismo per ereditare la vita eterna (cfr. Colossesi 3:12-13; Romani 12:16; Giacomo 4:10; I Pietro 5:5-6).

Dio ha progettato la sua legge per proteggere coloro che sono meno capaci di provvedere a se stessi?

"Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterai fino ai margini il tuo campo e non raccoglierai le spighe lasciate indietro del tuo raccolto; le lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono l'Eterno, il vostro DIO." (Levitico 23:22).

Sì, Dio è sempre giusto. È gentile e misericordioso. Le sue leggi riflettono il suo amore e la sua preoccupazione per tutti gli esseri umani.

"L'Eterno protegge i forestieri, soccorre l'orfano e la vedova...". (Salmo 146:9).

COME DIO VEDE LA SOFFERENZA

La Bibbia mette le nostre sofferenze nella giusta prospettiva. Spiega perché soffriamo, spiega lo scopo ultimo delle nostre affezioni e come svolgiamo un ruolo importante nell'alleviare le agonie degli altri, non solo aiutandoli personalmente, ma anche portando la conoscenza del vero Vangelo a un mondo impantanato nell'angoscia causata dal peccato. Per molti versi la Bibbia, nel suo insieme, mostra come Dio sia disposto ad alleviare le nostre sofferenze in molti modi. In particolare si prende cura del suo popolo (Ebrei 13:5-6). "Or a colui che può, secondo la potenza che opera in noi, fare smisuratamente al di là di quanto chiediamo o pensiamo, a lui sia la gloria nella chiesa in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen." (Efesini 3:20-21).

Soprattutto, ricordate che la sofferenza è solo temporanea, non eterna. Una volta raggiunto il suo scopo, Dio la cancellerà per sempre. Una delle profezie più rassicuranti e incoraggianti della Bibbia parla di Dio che allevia la sofferenza: "... Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Ed egli abiterà con loro; e essi saranno suo popolo e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e non ci sarà più la morte né cordoglio né grido né fatica, perché le cose di prima son passate" (Apocalisse 21:3-5).

Per comprendere meglio i punti trattati in questa lezione, assicuratevi di richiedere i seguenti opuscoli gratuiti:

- *Perché Dio permette la sofferenza?*
- *Esiste davvero il diavolo?*
- *Qual è il vostro destino?*
- *Cosa succede dopo la morte?*
- *Far funzionare la vita*
- *I dieci comandamenti*
- *Il piano dei Giorni Santi di Dio: La promessa di speranza per tutta l'umanità.*

Per ottenere gli opuscoli gratuiti, contattate uno qualsiasi dei nostri uffici elencati di seguito oppure richiedeteli o scaricateli dal nostro sito web all'indirizzo ucgitaly.org.

QUESTIONARIO

Corso Biblico - Lezione 4

Perché Dio Permette la Sofferenza?

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Queste domande sono intese come un aiuto allo studio, per stimolare la riflessione sui concetti discussi nella lezione. e aiutarvi ad applicarle a livello personale. Vi suggeriamo di dedicare del tempo a scrivere le vostre risposte a queste domande e a confrontarle con le Scritture. Non esitate a scriverci per qualsiasi commento o suggerimento, comprese le domande su questa lezione o sul resto del corso.

- Dio ci obbliga a conformarci alla sua volontà? O ci permette di decidere da soli se seguire le sue vie? (Deuteronomio 30:19).
- La libertà di scelta permette di ottenere risultati buoni e cattivi? (Romani 3:15-17; Numeri 14:18).
- Le scelte sbagliate portano dolore. Qual è il risultato di seguire la guida dello Spirito di Dio e di fare scelte giuste? (Galati 6:7-8).
- Il nostro carattere più intimo è importante per Dio. Quale potere ci offre per permetterci di seguire le sue vie e di avere un carattere come il suo? (Ezechiele 36:26-27).
- Cristo ha sofferto perché noi potessimo essere giustificati e riconciliati con Dio. Cosa devono imparare i cristiani dalle sofferenze di Gesù? (1 Pietro 2:19, 21; Filippesi 1:29).
- Chi c'è dietro molte delle sofferenze dell'umanità? (1 Pietro 5:8; 1 Giovanni 5:19).
- Nel corso della storia i seguaci di Dio hanno sofferto per la loro fedeltà. Cosa possiamo imparare dai loro esempi? (Giacomo 5:10; Ebrei 11:24-26).
- Come si confrontano le nostre sofferenze quotidiane con il futuro che ci attende se siamo tra i fedeli di Dio? (Romani 8:18).
- Ci viene detto di evitare certe attività per non procurarci inutili sofferenze? (1 Pietro 4:15; Proverbi 1:29-32).
- Dio fornisce aiuto e conforto a chi soffre. Qual è il conforto e l'assistenza finale forniti dal sacrificio di Cristo? (Ebrei 2:17-18, 1 Giovanni 1:7-9; 2:1-2).
- Qual è la ricompensa permanente per coloro che soffrono per amore della giustizia? (Romani 8:17; 2 Timoteo 2:11-12).

1. Per molte persone, l'obiezione più schiacciante della fede in Dio è;

- La cosiddetta incapacità di provare l'esistenza di Dio.
- le presunte affermazioni secondo cui la Bibbia non è la Parola di Dio.
- La teoria dell'evoluzione.
- L'esistenza di tanto dolore e sofferenza umana nel mondo.

Suggerimento:

Potete trovare la risposta a pagina 2 del Corso Biblico.

2. Disubbidendo alla legge di Dio prendendo le scelte sbagliate:

- Porta sofferenza e dolore.
- Porta automaticamente grazia e perdono.
- Frustra permanentemente le intenzioni di Dio per l'uomo.
- Nessuna delle opzioni precedenti.

Suggerimento:

La risposta si trova a pagina 9 del Corso Biblico.

3. In definitiva, la sovranità nell'universo spetta:

- Alle schiere angeliche.
- A Dio Padre.
- Alla Trinità.
- Ai santi risorti.

Suggerimento:

La risposta si trova a pagina 7-8 del Corso Biblico.

4. Quale decisione cruciale portò al mondo la prima sofferenza umana?

- Adamo ed Eva che mangiano il frutto proibito.
- Caino che uccide suo fratello Abele.
- Caino che lascia la presenza di Dio.
- Adamo ed Eva che vengono scacciati dal Giardino dell'Eden.

Suggerimento:

La risposta si trova a pagina 5 del Corso Biblico.

5. Essendo l'invisibile governante di questo mondo, la capacità di Satana di causare sofferenze umane è:

- Estesa, anche se è limitata dalla sovranità di Dio.
- Totalmente illimitata.
- Confinata alle persone religiose.
- Un mito di culture antiche.

*Suggerimento:
Potete trovare la risposta a pagina 4 del Corso Biblico.*

6. offerenza da parte dei veri cristiani:

- Può portare all'edificazione di un carattere secondo Dio.
- È senza rima né ragione.
- Non fa parte del piano di Dio.
- E' strettamente accidentale e casuale

*Suggerimento:
La risposta si trova a pagina 9 del Corso Biblico.*

7. Gesù Cristo dovette soffrire:

- Avendo un carattere perfetto e retto. A causa dei nostri peccati.
- Per la nostra guarigione fisica e spirituale.
- Per rimuovere definitivamente il peccato per sempre.
- Tutte le opzioni sopra.

*Suggerimento:
Potete trovare la risposta a pagina 15 del Corso Biblico.*

8. Quando l'apostolo Paolo fu chiamato al cristianesimo, di che cosa fu assicurato?

- Di molta sofferenza per amore di Cristo e del Vangelo.
- Di una navigazione tranquilla e di relativa facilità.
- Di libertà dalle restrizioni della legge di Dio.
- Di immortalità istantanea.

*Suggerimento:
Potete trovare la risposta a pagina 11 del Corso Biblico.*

9. Il cristiano dovrebbe:

- Accogliere indiscriminatamente ogni sofferenza senza fare domande.
- Evitare di procurarsi inutili sofferenze.
- Fare di tutto per portare sofferenza su sé stesso.
- Incoraggiare gli altri cristiani a portare su di sé la sofferenza..

*Suggerimento:
Potete trovare la risposta a pagina 9 del Corso Biblico.*

10. La sofferenza può spesso essere ricondotta a questo semplice principio:

- Casualità e incidente.
- Dio si è nascosto per sempre.
- Causa ed effetto.
- Fallimento dell'aiuto angelico.

*Suggerimento:
La risposta si trova a pagina 16 del Corso Biblico.*

11. Uno degli scopi della venuta di Cristo era quello di:

- Alleviare la sofferenza umana.
- Portare automaticamente la grazia anche a coloro che non credono nella legge di Dio.
- Abolire la maggior parte della legge di Dio.
- Sostituire l'Antico Testamento.

*Suggerimento:
La risposta si trova a pagina 9 del Corso Biblico.*

12. La guarigione fisica ed emotiva divina:

- Era solo per i cristiani del I secolo.
- Non si è mai verificata ai tempi dell'Antico Testamento.
- Non è necessaria oggi a causa dei progressi della medicina.
- E' certamente possibile per i cristiani di oggi.

*Suggerimento:
Potete trovare la risposta a pagina 15 del Corso Biblico.*

13. Il principio generale del tempo e della possibilità che accada (manifestazione di un incidente):

- Si applica solo alle generazioni passate.
- Si applica a tutta l'umanità.
- Si applica solo ai cristiani.
- Non è un insegnamento biblico..

*Suggerimento:
Potete trovare la risposta a pagina 17-18 del Corso Biblico.*

14. Un grande esempio biblico di pazienza nella sofferenza è stato dato da:

- Re Saul.
- Balaam il profeta.
- Il patriarca Giobbe.
- Re Acab.

*Suggerimento:
Potete trovare la risposta a pagina 13 del Corso Biblico*

15. Un modo per contribuire a ridurre la sofferenza è:

- Ubbidire alla legge di Dio.
- Tagliare i ponti con la legge dell'uomo.
- Non farsi beccare.
- Vivere una vita ascetica.

*Suggerimento:
Potete trovare la risposta a pagina 12 del Corso Biblico.*

16. Le giuste sofferenze da parte dei veri cristiani:

- Non hanno un valore permanente.
- Sono necessarie per condurci verso il Regno di Dio.
- Sono una prova di ingenuità in quanto non servono a nulla.
- Dovrebbero farci sentire superiori agli altri.

*Suggerimento:
Potete trovare la risposta a pagina 8-9 del Corso Biblico.*

17. La caduta della torre di Siloe:

- Non è stato un incidente.
- Fornisce una lezione pratica sul pentimento.
- Dimostra che le sue vittime erano i peccatori peggiori di tutti.
- Era la prova del tempo e della possibilità che le cose accadono (un incidente).

Suggerimento:

La risposta si trova a pagina 16-17 del Corso Biblico.

18. Biblicamente parlando, la sofferenza umana indica che:

- Dio non è giusto.
- Siamo vittime di un universo ostile.
- Dio ha un grande scopo per l'umanità.
- Siamo tutti il prodotto dell'evoluzione.

Suggerimento:

Potete trovare la risposta a pagina 19 del Corso Biblico.

19. La sofferenza per mano degli altri:

- Mette alla prova la nostra volontà di seguire Cristo nelle Sue sofferenze.
- Dimostra che gli altri sono i peccatori peggiori.
- Ci autorizza a vendicarci.
- E' accettabile solo quando i colpevoli sono i non cristiani.

Suggerimento:

Potete trovare la risposta a pagina 5 del Corso Biblico.

20. La sofferenza dei giusti opera per l'edificazione:

- Della perseveranza.
- Del carattere.
- Della speranza.
- Tutte le opzioni sopra.

Suggerimento:

Potete trovare la risposta a pagina 7 del Corso Biblico.

Per richiedere un abbonamento gratuito, o per richiedere le guide di studio gratuite offerte in questo numero, visitate il sito <https://www.ucgitaly.org/> o contattate l'ufficio più vicino a voi dall'elenco seguente

CONTATTI SEDI INTERNAZIONALI

NORD, SUD E CENTRO AMERICA

Stati Uniti: United Church of God
P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027
Tel: (513) 576-9796
Sito web: ucg.org E-mail: info@ucg.org
Canada: United Church of God-Canada
Box 144, Station D, Etobicoke, ON M9A 4X1, Canada
Phone: (905) 614-1234, (800) 338-7779
Sito web: ucg.ca
Isole dei Caraibi: United Church of God
P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027
Tel: (513) 576-9796
Sito web: ucg.org E-mail: info@ucg.org
Aree di lingua spagnola: Iglesia de Dios Unida
P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027, U.S.A.
Tel: (513) 576-9796
E-mail: info@ucg.org

EUROPA

Paesi del Benelux (Belgio, Olanda e Lussemburgo):
P.O. Box 93, 2800 AB Gouda, Netherlands
Gran Bretagna: United Church of God
P.O. Box 705, Watford, Herts, WD19 6FZ, England
Tel: 020-8386-8467
Sito web: goodnews.org.uk
Est Europe e Sati Baltici: Head Sõnumid
Pk. 62, 50002 Tartu Postkontor, Estonia
Francia: Église de Dieu Unie-France
127 rue Amelot, 75011 Paris, France
Germania: Vereinte Kirche Gottes/Gute Nachrichten
Postfach 30 15 09, D-53195 Bonn, Germany
Tel: 0228-9454636
Italia: Chiesa di Dio Unificata parte della U.C.G.I.A.
Via F. Faruffini 20 - 20149 Milano, Italy
Tel: (+39) 335 847 0591
Sito web: ucgitaly.org
E-mail: info@ucgitaly.org
Scandinavia: Guds Enade Kyrka
P.O. Box 3535, 111 74 Stockholm, Sweden
Tel: +44 20 8386-8467 E-mail: [sverige@ucg.org](mailto: sverige@ucg.org)

AFRICA

Cameroon: United Church of God Cameroon
BP 10322 Bessengue, Douala, Cameroon
Est Africa, Madagascar and Mauritius:
United Church of God-East Africa
P.O. Box 75261, Nairobi 00200, Kenya
E-mail: [eastafrica@ucg.org](mailto: eastafrica@ucg.org) Sito web: ucgeastafrica.org
Ghana: P.O. Box AF 75, Adenta, Accra, Ghana
E-mail: [ghana@ucg.org](mailto: ghana@ucg.org)
Malawi: P.O. Box 32257, Chichiri, Blantyre 3, Malawi

Tel: +265 (0) 999 823 523 E-mail: [malawi@ucg.org](mailto: malawi@ucg.org)
Nigeria: United Church of God-Nigeria
P.O. Box 2265 Somolu, Lagos, Nigeria
Tel: 8033233193 Sito web: ucgnigeria.org
E-mail: [nigeria@ucg.org](mailto: nigeria@ucg.org)

Sud Africa, Botswana, Lesotho, Namibia e Swaziland: United Church of God-Southern Africa
Postnetnet Suite#28, Private Bag X025, Lynwood Ridge, 0040, South Africa Phone: +27 (0) 797259453
Sito web: south-africa.ucg.org
E-mail: [UnitedChurchofGod.SA@gmail.com](mailto: UnitedChurchofGod.SA@gmail.com)
Zambia: P.O. Box 23076, Kitwe, Zambia
Tel: (0026) 0966925840 E-mail: [zambia@ucg.org](mailto: zambia@ucg.org)
Zimbabwe: United Church of God-Zimbabwe
c/o M. Chichaya, No 15 Mukwa Street
Eiffel Flats, Kadoma, Zimbabwe
Tel: +263 772 922 362 E-mail: [zimbabwe@ucg.org](mailto: zimbabwe@ucg.org)

REGIONI DEL PACIFICO

Australia e tutte le altre regioni del Sud Pacifico non elencati: United Church of God-Australia
GPO Box 535, Brisbane, Qld. 4001, Australia
Tel: +61 (0)7 5630 3774 Free call: 1800 356 202
Sito web: ucg.org.au
E-mail: [info@ucg.org.au](mailto: info@ucg.org.au)
Nuova Zelanda: United Church of God
P.O. Box 10468, Te Rapa, Hamilton 3241
New Zealand
Tel: Toll-free 0508-463-763
Sito web: ucg.org.nz E-mail: [info@ucg.org.nz](mailto: info@ucg.org.nz)
Tonga: United Church of God-Tonga
P.O. Box 518, Nuku'alofa, Tonga

ASIA

Tutti tranne Filippine e Singapore:
United Church of God
P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027, U.S.A.
Tel: (513) 576-9796
E-mail: [info@ucg.org](mailto: info@ucg.org)
Filippine: P.O. Box 1474
MCPO, 1254 Makati City, Philippines
Cell/text: +63 918-904-4444
Sito web: ucg.org.ph E-mail: [info@ucg.org.ph](mailto: info@ucg.org.ph)
Singapore: United Church of God-Australia
GPO Box 535, Brisbane, Qld. 4001, Australia
Sito web: ucg-singapore.org
E-mail: [info@ucg.org.au](mailto: info@ucg.org.au)

TUTTE LE AREE E NAZIONI NON ELENCAATE

United Church of God
P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027, U.S.A.
Tel: (513) 576-9796
E-mail: [info@ucg.org](mailto: info@ucg.org)